

# *l'impegno*



## Vino nuovo in otri nuovi

«Il respiro  
della vita»

«Non c'è una strada  
per la pace, la pace è la strada»

“Periferie” nei  
nostri centri urbani

# SOMMARIO

<b>Sogni post-conciliari</b> a cura di don Peppino Cito	2
<b>Editoriale</b> <b>Vino nuovo in otri nuovi</b> + Giuseppe Favale	3
<b>Chiesa Universale</b> <b>«Il respiro della vita»</b> Dal sussidio "Insegnaci a pregare" del Dicastero per l'Evangelizzazione	4
<b>Diocesi</b> <b>«Non c'è una strada per la pace, la pace è la strada»</b> Francesco Russo	5
<b>«Periferie» nei nostri centri urbani</b> don Michele Petrucci	6
<b>Verso il sinodo</b> <b>I consacrati «custodi dello stupore»</b> Marisa Parato	7
<b>Sguardi irriverenti</b> <b>Giovani e futuro</b> Rebecca Fedele	8
<b>Zone pastorali</b> <b>50 anni di comunità</b> Annarita Spinelli	9
<b>Meditare, preparare e ripartire</b> Maria Francesca Lippolis	9
<b>Lodare Dio col canto e con la musica</b> Francesco Muolo	10
<b>Voci dal seminario</b> <b>Tutti in cammino e chiamati all'amore...</b> L'équipe del Centro Diocesano Vocazioni	11
<b>L'amore «accade» ed è... «grazia»!</b> Lisa e Mirco	11
<b>Memorandum</b>	12

## Sogni post-conciliari



**Il sogno di Chiesa nascosto dalla *Gaudium et spes***  
**Intervista a don Pinuccio Semeraro (ordinato presbitero nel 1970)**

**Quale sogno di Chiesa ha acceso in te la *Gaudium et Spes*?**

Gli inizi degli anni '60 del secolo scorso erano davvero tempi di sogni: tanti erano i fermenti di rinnovamento, a volte anche veementi. Tante cose non si sopportavano più, la società civile era in subbuglio (il mondo del lavoro, la scuola, la famiglia... erano scossi dal vento della contestazione).

Anche noi credenti eravamo pieni di domande e voglia di cambiamenti. La Chiesa si era sempre più arroccata nella sua idea di società perfetta in contrapposizione a quella civile che andava sempre più definendosi indipendente dalla fede: la Parola di Dio nel frattempo veniva sminuita a libro proibito ai fedeli e accessibile solo ai chierici di rango; la Liturgia ridotta a un fatto privato tra celebrante e Dio, con i fedeli alle spalle del prete che dovevano accontentarsi solo di vedere senza capire (tutto in latino); la Catechesi consisteva in poche lezioni di "dottrina".

In un contesto del genere, a sorpresa, la *Gaudium et spes* fu un vero regalo dei Padri conciliari che venne promulgato proprio il giorno prima della chiusura ufficiale del Concilio, il 7 dicembre 1965. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS 1): un incipit che fece scatenare immediatamente la nostra fantasia.

Non più una Chiesa che si dichiarava fuori dal mondo, ma una Chiesa che si sentiva pronta a condividere lo stesso destino degli uomini del proprio tempo: non più due realtà distinte e contrapposte, ma un'unica realtà, l'uomo (= l'umanità), alla quale si è unito il Verbo di Dio fatto Carne. «Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito, in certo modo, a ogni uomo» (GS 22). **La Chiesa è parte dell'umanità e ha la vocazione di proporre all'uomo, se vuole, un cammino verso ciò che egli veramente è, avendo come modello Gesù.**

Così i primi anni del dopo-Concilio, che in qualche modo sono coincisi con la nostra formazione e inizio del ministero di preti ordinati negli anni '70, videro accendersi un sogno di Chiesa che avrebbe ben presto suscitato simpatia anche nei cuori di molti non credenti.

a cura di don Peppino Cito



**Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli**  
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini  
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano  
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: [impegno@conversano.chiesacattolica.it](mailto:impegno@conversano.chiesacattolica.it)

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli  
[www.conversano.chiesacattolica.it](http://www.conversano.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Tradizioni che identificano (dal web)

# Vino nuovo in otri nuovi

Gli auguri pasquali del nostro vescovo Giuseppe

**N**ell'isola di Corfù, la mattina del sabato santo, i nostri fratelli ortodossi celebrano la "prima risurrezione" e, al suono delle campane a festa, dai balconi vengono gettate – e, ovviamente, frantumate – migliaia di brocche di terracotta. Un'usanza antica quanto ricca di significato: la vittoria della morte sulla vita, la rinascita, la rottura degli schemi. Il richiamo al versetto del Vangelo è evidente: «Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti» (Lc 5,37-38).

**Per questa Pasqua mi piace pensare che nelle nostre comunità, nelle nostre parrocchie, nelle nostre città sentiremo rompersi tanti vasi, non per riprendere la tradizione greca, ma per adattarla simbolicamente al nostro cammino di fede.**

Stiamo ancora vivendo due momenti molto particolari per la nostra vita di uomini e di cristiani: da una parte gli **strascichi della pandemia e gli orrori e la paura delle guerre; dall'altro un sinodo ancora in corso con le sue domande e attese.** Il vino nuovo che queste esperienze hanno versato nel nostro cammino non può e non deve assolutamente essere messo nei vecchi vasi. È ora il momento propizio per rompere le brocche del "si è sempre fatto così": altrimenti, se questo non avviene ora, quando lo si potrà fare?

«Da una crisi si esce o migliori o peggiori, ma mai uguali». Sono le parole che papa Francesco più volte ha ripetuto sin dall'esplosione del Covid-19. Pensavamo di migliorare le nostre vite, di rallentare i nostri ritmi, di concentrarci su ciò che davvero conta. Al contrario, stiamo versando il "vino nuovo" di questa esperienza negli otri vecchi della frenesia, dell'egoismo e delle guerre.

La Pasqua non è solo una memoria di un evento passato; è il memoriale che continua a rendere presente la forza dirimpante della risurrezione di Gesù. Con la sua vittoria sulla morte, egli ci ha donato la speranza che chiunque crede in lui non morirà, ma avrà la vita eterna. **E questa vita la costruiamo già ora, versando il vino di questa nostra fede negli otri forti e robusti delle nostre opere di carità e di amore verso tutti; negli otri nuovi che portano incise parole di speranza, di altruismo, di fraternità, di pace.**

Questa novità pervade le nostre comunità cristiane? È ormai da

tempo che la Chiesa universale e le nostre Chiese locali si stanno interrogando su come essere realmente e costitutivamente sinodali.

Sono tanti gli spunti che provengono dal *Documento di sintesi del Sinodo universale* e dalla recente pubblicazione del documento della Segreteria Generale del Sinodo *Come essere Chiesa sinodale in missione? Cinque prospettive da approfondire teologicamente in vista*

*della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (14.03.2024).* Sono anche numerose le provocazioni che, come Diocesi, stiamo ricevendo dopo il rinnovo degli organismi di partecipazione: consigli pastorali parrocchiali, consigli parrocchiali per gli affari economici, consigli pastorali zionali e diocesano, consiglio presbiterale, collegio dei consultori, ecc. Penso, ad esempio, a un maggior senso di corresponsabilità ecclesiale, a un coinvolgimento dei fedeli laici nelle scelte da fare nelle comunità, a una più intensa richiesta di formazione alla vita cristiana, a uno sguardo più attento e inclusivo verso le diverse povertà ed emarginazioni. Sono segnali di un vino nuovo che ha bisogno di essere ben conservato negli otri delle nostre comunità. Non si tratta solo di cambiare "elenchi", ma di darsi coordinate nuove per l'annuncio del Vangelo tra gli uomini e le donne del nostro tempo.



Il nostro vescovo Giuseppe

**La Pasqua, più di duemila anni fa, ha così rinnovato il cuore degli apostoli di Gesù. La loro testimonianza di vita ha permesso a tanti uomini e donne di conoscere e di amare il Cristo crocifisso e risorto. Questa Pasqua deve permetterci di rompere gli otri vecchi, per costruirne di nuovi, portando entusiasmo e speranza nelle nostre parrocchie e nelle nostre città.**

Punto fermo rimane l'Essenziale, il Vangelo, la Parola che ha sì duemila anni, ma che porta con sé la freschezza e la potenza di una Verità sempre attuale. A noi il compito di "trasportare" questa verità, in novità di vita. Auguro a tutti di incontrare durante le celebrazioni pasquali il Cristo Risorto e vivo nella Parola e nell'Eucarestia, per divenire testimoni della gioia e della bellezza del Vangelo!

Buona Pasqua!

+ Giuseppe Favale, vescovo



## «Il respiro della vita»

L'insegnamento di papa Francesco sulla preghiera

**N**ell'Anno della Preghiera, siamo chiamati ad avvicinarci al Giubileo del 2025, guidati, in particolar modo, dagli insegnamenti del Santo Padre in merito alla preghiera. Papa Francesco, attraverso le sue riflessioni ricorda che l'orazione è un dialogo intimo con il Creatore, un dialogo che parte dal cuore umano per giungere al "Cuore" di Dio, alla Sua misericordia capace di trasformare la nostra vita, amplificando, nella sua semplicità, la ricchezza del magistero della Chiesa.

La preghiera dovrebbe essere per il cristiano «il respiro della vita» (*Udienza generale, 9 giugno 2021*) spirituale, capace di non interrompersi mai, «nemmeno mentre dormiamo» – come afferma il Papa –, e senza la quale mancherebbe quell'atto vitale che ci mette in relazione con il Padre. Vissuta in questo modo, la vita della preghiera non si presenta come un'alternativa al lavoro e agli impegni che siamo chiamati a svolgere durante la giornata, ma piuttosto come ciò che accompagna ogni azione della vita, "anche nei momenti in cui non è esplicitata" (...). In questo dialogo, il fedele non solo parla a Dio, ma apprende anche ad ascoltarLo, trovando le risposte e la direzione alla luce della Sua presenza silenziosa. La preghiera diventa così il ponte tra il cielo e la terra, un luogo di incontro dove il cuore dell'uomo e il cuore di Dio si intrecciano in un dialogo d'amore incessante.

**Nella preghiera, dice il Papa, scopriamo quanto siamo amati da Dio, e questa scoperta ci dà la speranza e il coraggio per vivere la giornata, così che i problemi da affrontare non siano più intralci alla nostra felicità, ma appelli di Dio, occasioni per il nostro incontro con Lui** (Cf. *Angelus, 9 gennaio 2022*). (...)

**«La preghiera non è una bacchetta magica!» - dice il Papa -, non è una formula rigida che, se ripetuta correttamente, dona come in un commercio, il prodotto richiesto; «nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio»** (*Udienza generale, 26 maggio 2021*), **ciò che viene offerto deve essere la nostra stessa vita, perfino la nostra miseria!**

Riprendendo le parole di San Pio da Pietrelcina, il Papa ci esorta a fare nostra la preghiera come una chiave capace di aprire

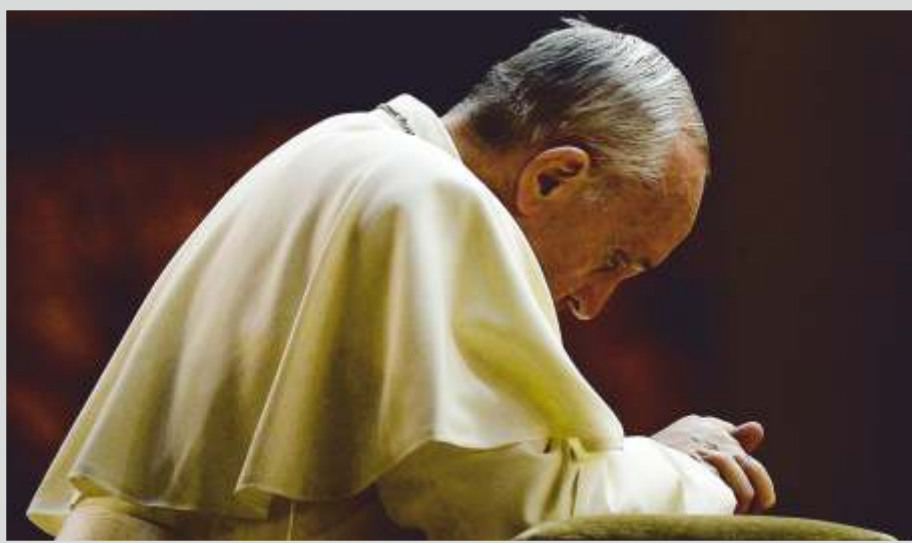
lasciamoci guidare dai suoi insegnamenti: «La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta» (*Udienza generale, 20 maggio 2020*)

«La preghiera di Gesù è il luogo dove si percepisce che tutto viene da Dio e a Lui ritorna. A volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi, andiamo da una parte all'altra. La preghiera ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato». (*Udienza generale, 4 novembre 2020*)

**«Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo [...]. Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace»** (*Udienza generale, 27 gennaio 2021*).

«Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega per me» (*Udienza generale, 2 giugno 2021*).

Dal sussidio "Insegnaci a pregare" del Dicastero per l'Evangelizzazione



Papa Francesco in preghiera

il cuore di Dio, un cuore che «non è blindato» – afferma Papa Francesco –: «Tu puoi aprirlo con una chiave comune, con la preghiera. Perché [Dio] ha un cuore d'amore, un cuore di padre. [La preghiera] è la più grande forza della Chiesa!» (*Discorso per il Giubileo dei gruppi di preghiera di Padre Pio, 6 febbraio 2016*).

Riprendiamo tra le mani le 38 "Catechesi sulla preghiera" che Papa Francesco ha tenuto tra maggio 2020 e giugno 2021 e



# «Non c'è una strada per la pace, la pace è la strada»

L'intervista a Mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia

Lo scorso 7 marzo, è stato ospite della scuola di formazione socio-politica, promossa a Putignano dalla Parrocchia Maria SS. del Carmine in collaborazione con l'Associazione "Cercasiunfine", Mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia e già Arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, che ha relazionato sul tema "La pace possibile?". Per l'occasione, gli abbiamo rivolto alcune domande.

**Eccellenza, siamo in un'epoca di conflitti (pensiamo all'Ucraina, alla Palestina), di una "terza guerra mondiale a pezzi", per dirla con papa Francesco. Ma davvero la pace è ancora possibile?**

Da quello che è sotto i nostri occhi, sembra proprio di no. Si parla per esempio tra Israele e Palestina di una tregua, che non c'è; si parla tra Russia e Ucraina di negoziati, ma difficili, quasi impossibili. Alla domanda: ma oggi la pace ha qualche chance?, la risposta è apparentemente no, ma è anche giusto cercare di capire perché la pace non è possibile nel contesto in cui siamo. È perché coloro che sono responsabili della pace, pensano ancora ad una pace armata, come a una tregua, un armarsi continuamente come motivo di deterrenza gli uni verso gli altri. Le possibilità per la pace oggi sono la giustizia sociale, la ripresa del dialogo come risoluzione dei conflitti, il rigettare una volta per tutte il convincimento che i conflitti si superino unicamente ricorrendo alle armi. Non c'è una strada per la pace, la pace è la strada da percorrere. Papa Francesco ha indicato la direzione: il disarmo. E quindi c'è bisogno di disarmare: non è giusto investire miliardi e miliardi di dollari o di euro nella fabbricazione e nel commercio delle armi. È importante sradicare dal nostro modo di pensare che i conflitti si superino soltanto con la guerra e non invece pensando col dialogo di ritrovare dei punti di convergenza e prendere un'altra strada. La strada attuale non conduce alla pace, ma condurrà prima o poi, se non ci si ferma, al suicidio dell'umanità.

**Costruire la pace dipende innanzitutto da ogni scelta che parte da noi stessi: come possiamo nel nostro piccolo alimentare la "fiamma" della pace?**



Mons. Ricchiuti con alcuni partecipanti all'incontro

È scontato che un discorso di pace non può non cominciare da una formazione alla pace e questo è compito della famiglia, della scuola, della Chiesa, delle associazioni. Ed è un modo nuovo di impostare le relazioni tra di noi: è chiaro che ci deve guidare l'orizzonte, la visione della "non violenza". La pace comincia da me, da te, da noi. Sì, la pace deve cominciare come educazione sin da quando apriamo gli occhi, però è importante che, mentre educiamo e formiamo alla pace, si deve avere il coraggio di denunciare, in modo che ci sia anche la rinuncia a certi comportamenti, per sostituirli con altri di pacificazione, riconciliazione, dove tu riconosci nell'altro un tuo fratello nell'umanità – ed è il *leitmotiv* della "Fratelli tutti" – così ci ricordiamo, guardandoci negli occhi, che io non devo uccidere. "Tu non uccidere" ebbe a dire Primo Mazzolari: i profeti hanno denunciato e annunciato.

**Lei è presidente di Pax Christi Italia. Sono passati oltre 30 anni dalla morte di don Tonino Bello, ma il suo messaggio è ancora attuale. Cosa ci insegna oggi?**

A proposito del disarmo, don Tonino diceva che "le armi non si comprano, non si vendono"; don Tonino è stato un vescovo che ha compreso il ministero come ministero di pace. Il decreto di venerabilità dice: "Fu proprio la nomina a presidente di Pax Christi che lo consacrò quasi profeta di giustizia e di pace". Don Tonino continua a parlare ancora, è stato un profeta audace, coraggioso e credo che, quando parliamo di profeti della pace, don Tonino rimane un punto di riferimento.

Francesco Russo

MICHAELDAVIDE SEMERARO

## MIA GIOIA, CRISTO È RISORTO

Meditazioni quotidiane da Pasqua a Pentecoste

EMP, Padova 2024 - pp. 124 - €9,00

un libro al mese...

Il tempo di Pasqua rappresenta per i cristiani una sfida ancora più grande di quella della Quaresima: non è facile perseverare nella gioia! Più volte papa Francesco ha messo in guardia dal rischio di essere «cristiani musoni», con un'eterna faccia da quaresima, incapaci di gustare e testimoniare la gioia pasquale. Con questo "piccolo breviario" fratello Michael Davide – originario di Fasano – ti accompagna, giorno dopo giorno, dalla domenica di Pasqua fino a quella di Pentecoste, a scoprire, gustare e condividere la gioia cristiana. Come? Semplicemente con l'ascolto di un versetto della parola di Dio tratto dalla liturgia del giorno, con una brevissima meditazione e un'invocazione da far tua e ripetere nel corso della giornata.





## “Periferie” nei nostri centri urbani

Il crescere dell'emergenza abitativa nel nostro territorio

In questi mesi, in continuità con un cambiamento che parte da diversi anni, stiamo sperimentando nei nostri Centri d'ascolto una problematica molto forte: l'emergenza abitativa. È un problema molto ampio che si caratterizza con più livelli.

C'è un primo livello, quello in cui ci sono volti concreti che vivono per strada in condizioni igieniche e sociali molto gravi. Non tutti hanno fatto la scelta di vivere in quelle condizioni, tra panchine, sale d'aspetto di stazioni, auto, ripari in parchi pubblici. Diversi hanno ferite familiari molto importanti, altri sono dipendenti da alcool. Sono persone che continuamente ci mostrano una “periferia” nei nostri centri, proprio lì dove si svolge la vita di una delle nostre città. Non è sempre facile accoglierli in case di accoglienza, che tra l'altro sono ormai senza altri posti letto, perché occupati per questa emergenza.

C'è un secondo livello, quello di famiglie che in questi giorni devono lasciare la casa in fitto, pagata regolarmente, perché si deve far spazio a “fitti brevi” per coloro che vengono dalle nostre parti per le vacanze. Sono famiglie dove c'è sicuramente uno stipendio che permette di pagare il canone di locazione. Sono famiglie che hanno al loro interno dei minori. Anche loro sono “periferia”, invisibili alle scelte di tutti, costretti a dividersi tra parenti o a lasciare la propria città, magari la stessa in cui si lavora.

Le nostre città, prevalentemente a vocazione turistica e non solo, stanno vivendo un momento molto favorevole di sviluppo. Le nostre città sono meta di turisti, non solo in quelli che sono i periodi tipici delle vacanze, ma anche in altri periodi. Questo non può che far piacere perché mette in moto anche tante possibilità lavorative. In questo contesto economico favorevole si corre il rischio di uno sviluppo a più velocità, dove c'è chi corre e cresce fortemente e chi sta più indietro o forse non ha mai camminato, fino a lasciare persone e famiglie senza casa.

San Paolo VI, nella sua enciclica *Populorum progressio*, nel 1967, in un periodo di grande crescita economica, ribadì un concetto importante nella Dottrina sociale della Chiesa e non solo: lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto: «noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera» (n.14). In queste parole riscopriamo il gusto di svilupparci senza far diventare “periferia” altri a causa dello sviluppo.

Questo stile solidale di sviluppo è una provocazione per tutti.

**È una provocazione che richiede un cambio di mentalità, dove non viene demonizzata la possibilità di svilupparsi economicamente, ma viene promosso uno sviluppo attento a tutti.** Senza questa attenzione lo sviluppo anche di chi ha di più si rovina per conflitti sociali che si possono concretizzare e ci sono già.

**È una provocazione che chiede di fare spazio a tutti sul tavolo dello sviluppo delle nostre città con scelte**

**concrete che la politica è chiamata a realizzare e che ogni singolo cittadino è chiamato a maturare** nella propria coscienza e con scelte molto precise ed attente al prossimo.

**È una provocazione per le nostre comunità cristiane, chiamate non solo a farsi carico di accogliere ed ospitare chi è senza casa o sostenere le famiglie in difficoltà.** Il nostro impegno è anche e soprattutto animare il territorio, a far prendere coscienza dell'esistenza di “periferie” nei nostri centri, di proporre lo sviluppo di tutto l'uomo e di ogni uomo.

L'emergenza abitativa ci pone tante domande sui nostri stili di vita personali e comunitari. Richiede un cammino che non può essere fatto da soli, ma incontrandoci tutti e confrontandoci con un forte senso di responsabilità.

don Michele Petrucci



# I consacrati “custodi dello stupore”

## Vita consacrata e cammino sinodale

**L**a vita consacrata è un modo di vivere la radicalità evangelica in molteplici espressioni: nella Vita Religiosa che, pur nelle sue varie forme, ha come specificità la vita comune e la professione pubblica; negli Istituti Secolari i cui membri vivono pienamente inseriti nel mondo per animarlo dal di dentro; nelle Società di Vita Apostolica in cui si fa la scelta della vita comune, senza voti, ma con altri vincoli. A queste si aggiungono: l'Ordo virginum e l'Ordo viduarum, oltre ad altre forme di vita consacrata, le Nuove Comunità, approvate dalla Santa Sede. In tutte queste forme si esprime sempre una chiamata personale che nasce dall'iniziativa gratuita di Dio e si conclude nella gratuità; si radica nel Battesimo ed è un modo personale, originale di adesione a Cristo, a cui tutti i cristiani devono tendere, in forza proprio del Battesimo.

**Tutte queste forme di donazione piena a Dio e ai fratelli rientrano nella dimensione carismatica della Chiesa, “co-essenziale” alla dimensione gerarchica o istituzionale, con stessa finalità del rinnovamento e della santificazione della Chiesa e della umanità.**

Durante XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo che si è svolta a Roma nello scorso ottobre anche la vita consacrata è stata oggetto di riflessione, studio e verifica da parte dei partecipanti.

Nella Relazione di sintesi, al numero 10, così è stato ripreso il focus sulla vita consacrata: «La dimensione carismatica della Chiesa ha una particolare manifestazione nella vita consacrata con la ricchezza e la varietà delle sue forme. La sua testimonianza ha contribuito in ogni tempo a rinnovare la vita della comunità ecclesiale».

**In realtà gli istituti di vita consacrata contestualizzano il loro carisma fondazionale in sintonia con il cammino sinodale della Chiesa, perché hanno un medesimo orizzonte di comprensione, dal momento che generano una esperienza della sequela di Cristo al servizio della Vangelo per la comunione della Chiesa.**

Il documento aggiunge: «La comunità cristiana guarda con attenzione e gratitudine alle sperimentate pratiche di vita sinodale e di discernimento comune che le comunità di vita consacrata hanno maturato lungo i secoli» e ancora: «da esse sappiamo di poter apprendere la sapienza del camminare insieme». I vari Capitoli, le Assemblee, i Consigli, che si vivono regolarmente negli Istituti, sono di fatto esempi di sinodalità, esperienze di comunione. Infatti in questi incontri di comunione sempre si vive il discernimento ecclesiale, come atto di fede nell'azione dello Spirito che crea e realizza cose nuove e inedite. Le Famiglie di vita consacrata sperimentano al loro interno, nelle relazioni fraterne la donazione reciproca e l'accoglienza dell'altro, facendosi segno visibile di una fraternità in cammino. Nello stesso tempo, nel loro servizio alla comunità, in tutte le espressioni che realizzano nella comunità ecclesiale e nella società, i consacrati diventano presenza della carità di Gesù Cristo, segno visibile, sollecitazione intensa, spesso provocazione efficace a vivere il Vangelo nella vita quotidiana.

**Così facendo gli Istituti di vita consacrata diventano protagonisti della storia. A livello personale infatti sono spazio di accoglienza e di incontro di tutti, soprattutto dei “poveri” e dei più vulnerabili: si presentano, con la propria vita, proposta vivente di esperienza tra Dio e l'uomo. Esperti di comunione riescono a stare accanto a tutti con semplicità e profondità, intuendo i bisogni reali di ogni uomo e donna del proprio tempo.**

A livello di Famiglia di vita consacrata si occupano delle necessità emergenti nel tessuto sociale e si rendono risposta significativa per il bene comune. «Il loro valore risiede nella promozione della comunione tra le diverse vocazioni... nelle prossimità a coloro che vivono una marginalità economica o sociale e nell'impegno per la promozione del bene comune». Il testo della Sintesi così di fatto sottolinea: «La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito». Gli Istituti di vita consacrata infatti se da una parte si offrono con la loro identità come *modelli di comunione*

*sinodale e di partecipazione in vista della missione*, dall'altra rispondono ad un compito importante, la dimensione profetica: «Anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profetia». Va riconosciuto, intanto, che anche la vita consacrata sta vivendo, come d'altronde ogni realtà in questo nostro tempo di cambiamento radicale, momenti di forte criticità: riduzione numerica, a causa di poche vocazioni, invecchiamento, scandali. È lo Spirito che sta operando questa dolorosa purificazione. Ma ogni crisi è l'aurora di un nuovo giorno. Per questo la vita consacrata rimane, nella sua essenzialità, *custode dello stupore* di fronte alla Sapienza divina e diventa *profetia di significato*.

Continuando a porsi domande, a percepire il gemito dello Spirito, nella fatica della ricerca in un mondo globale e complesso vuol essere segno significativo di vera fraternità vissuta e offerta. Autentico, semplice, umile laboratorio di sinodalità dove si coniughi, in questo nostro tempo di grazia, l'anelito della conoscenza di Dio e l'ascolto della Parola con la coerenza evangelica, la testimonianza di fraternità e la proposta di uno stile di vita credibile.

Marisa Parato



**Marisa Parato**, laureata in Medicina e Chirurgia. Marisa Parato ha svolto la professione in Medicina Generale fino alla pensione. Fa parte dell'Istituto Secolare *Jesus Victima*, fondato da don Nicola Giordano, di cui è Responsabile Generale. Ha fatto parte per due mandati del Consiglio Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS) e per due mandati è stata Presidente degli Istituti Secolari Italiani (CIIS).

Ha svolto il servizio presso il Centro Vocazioni regionale e nazionale.

Attualmente è anche Presidente del Movimento di Spiritualità Vivere In.

Fa parte del Consiglio pastorale diocesano della diocesi di Conversano-Monopoli.

# Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



## Giovani e futuro

Quello di "giovani e futuro" è un binomio certamente intramontabile, ogni generazione è tenuta ad affrontare le sfide proprie del suo tempo con gli strumenti tipici della propria epoca.

C'è un elemento che ha sempre caratterizzato le azioni dei giovani, la speranza, la speranza di un futuro che potesse essere migliore di quel presente in cui si trovavano a vivere.

I giovani d'oggi, a detta di alcuni, sarebbero più svegliati, meno preparati dei loro genitori, certo è che per la prima volta quella tradizionale speranza tipica della giovane età sta cominciando a vacillare.

In reazione ad un clima totalmente impazito e a delle guerre pericolosamente vicine, i giovani di oggi si avvicinano ad un mondo, anche lavorativo, che non percepiscono come fatto a loro misura.

Se molti di loro già lavorano, tanti altri fre-

quentano l'Università. Tra quest'ultimi, molti sono i primi della loro famiglia ad avere avuto la possibilità di accedere ad un'istruzione superiore. I più fortunati tra loro studiano con il supporto dei loro genitori che li hanno cresciuti nella convinzione che una formazione universitaria avrebbe potuto dar loro delle prospettive di crescita irripetibili.

Ed eccoli i nostri universitari, magari sradicati dalle loro terre di origine e trapiantati in città lontane, tutto nel mito di un futuro migliore. E quindi, in un affannoso susseguirsi di aspettative ed aspirazioni, frequentano le lezioni e sostengono gli esami per arrivare finalmente ad indossare quella tanto attesa corona d'alloro, vero simbolo della realizzazione di un sogno collettivo.

Sarebbe bello dire che di qui la strada sia tutta in discesa, che gli sforzi di anni ed anni trascorsi sui libri si risolvano in un lavoro ben pagato, nella effettiva concretizzazione di una prospettiva di vita molto più che dignitosa.

Ma comunicazione e problem solving, pensiero critico e atteggiamento positivo, leadership e capacità di lavorare in gruppo, sono le soft skills essenziali per accedere ad un qualsiasi colloquio di lavoro.

Se anche si è, per incrocio di astri celesti, in grado di intercettare tutte queste qualità arriva la faticosa domanda "ma tu non hai mai fatto un internship?".

È qui che crolla il mito dell'istruzione come ascensore sociale, per lavorare bisogna lavorare! E no, fare il cameriere sottopagato per sostenersi agli studi non vale come internship.

Quando l'Università era prerogativa di una cerchia elitaria di pochi essa era da sola sufficiente a garantire un roseo futuro, oggi, che molti possono (fortunatamente) acceder-

... Il cielo stellato sopra di me...  
(I. Kant)



... E quindi uscimmo a riveder le stelle...  
(Dante Alighieri)



vi, ai molti sarà sempre e comunque precluso l'accesso ad un certo tipo di impieghi in certi settori economici.

Sarebbe insensato ignorare che questa precarietà abbia delle profondissime conseguenze nella sfera affettiva dei giovani, troppo concentrati (anche ragionevolmente) sulle loro vite per riuscire anche solo a pensare di dividerle con qualcun altro. Due cuori ed una capanna non è praticabile se anche un monolocale di 37 mq a Milano costa €257.000.

Quindi sì, probabilmente le tradizionali speranze dei giovani si stanno scontrando con una realtà tragicamente diversa da quella che gli è stata propinata come propria, ma da qui sorge un augurio. **Un auspicio a costruire delle nuove speranze svincolate da quei vitelli d'oro ormai decaduti di ricchezze vane, un invito alla costruzione di sogni che siano portatori di valori quali uguaglianza e sostenibilità per ritornare a guardare con fiducia al futuro, per riuscire, finalmente, "a riveder le stelle".**

Rebecca Fedele, 21 anni



# 50 anni di comunità

## Il Giubileo della Parrocchia Sant'Anna in Monopoli

**P**rendeva vita a febbraio 1974 la Parrocchia S. Anna, riunendo alcuni quartieri delle parrocchie del Carmine e di Sant'Antonio. Don Armando Dorsi il 25 marzo ne diventava il Parroco. Volle così il Vescovo Antonio D'Erchia, anche se lì, a Sant'Anna non c'è una Chiesa ma tanta speranza e un grande sogno. Le prime messe sono nel Salone dell'Istituto delle "Pie Operarie di San Giuseppe", e in una rimessa in via Chianchizza per poter celebrare ed incontrarsi. La Comunità cresce ed è operosa. Dopo 3 anni, viene donato il terreno su cui costruire la Chiesa. A Dicembre 1977 iniziano i lavori.

La Parrocchia cresce nella Preghiera, nella Liturgia, nello stare insieme. Ci si incontra, si prega come Taizè. I giovani sono al centro del cammino, con grande fermento pastorale. Per tenerli insieme, nascono le attività del campo giochi, ossia offrire spazi in cui divertirsi. Dal Campo giochi si passa all'Oratorio, seguendo l'esperienza di don Milani e l'esempio di don Bosco. In poco tempo l'Oratorio aggrega numerosi ragazzi, giovani ed animatori, con incontri quotidiani ed aderendo all'Anspi. In quegli stessi anni si avvia a livello diocesano il cammino per Diaconi Permanenti al quale partecipa Antonio Topputi, che espletterà il suo servizio nella Parrocchia Sant'Anna fino ai giorni nostri. In quegli anni nasce anche il "Gruppo Futuro", sul modello del Gen Rosso e Gen Verde. Per aggregare le famiglie si organizzano anche i Campi Estivi per giovani e Famiglie, con il piacere dello stare insieme. Prende vita il foglio parrocchiale "Vita in Famiglia" con l'intento di portare la voce della Parrocchia in ogni casa.

Qualche anno dopo inizia il suo cammino la Comunità di Fede e Luce "Perfetta Letizia", che si incontra, con cadenza mensile, in giornate in cui la condivisione con ragazzi disabili viene vissuta nello spirito dell'amicizia, fraternità, preghiera e divertimento. L'inaugurazione della Nuova Chiesa del dicembre 1992 si intreccia con l'esperienza della malattia di don Armando Dorsi, che ci lascerà il 1° Aprile del 1994. Don Oronzo Negletto chiamato dal Vescovo come Amministratore, con grande sensibilità ha definito don Armando "Collaboratore di Dio". Don Pietro Ferrara ha saputo cogliere questo aspetto, proseguendo il cammino tracciato da don Armando. La Sua capacità



Un momento di vita comunitaria nella parrocchia S. Anna di Monopoli

Pastorale consenti di rafforzare l'Unità della Comunità Parrocchiale. In quegli anni si sviluppava in modo particolare la Pastorale dei Giovani con Campi Scuola ed Oratorio. Nella testimonianza del dolore, don Pietro, venuto a mancare nell'agosto 2002, dimostrò tutto il Suo amore per la Comunità. Negli anni successivi, la Comunità ha proseguito nelle attività Pastorali con don Vito Gentile e don Nico Porticelli, col quale è avvenuta la dedicazione della Chiesa di Sant'Anna il 17 novembre 2018. Con l'avvio del Giubileo della Parrocchia, sotto la guida pastorale di don Michele Petrucci e don Francesco Ramunni, il cammino sulla Fraternità si svilupperà nella consapevolezza di dover sempre ripartire con lo slancio di chi sa che siamo un popolo in cammino, chiamati ad essere nella società "sale e luce della Terra", nella Carità di Cristo. L'attenzione in questo anno giubilare sarà nel fare spazio a tutti, a dialogare con il territorio, a cercare sentieri comuni in cui può scorrere il Vangelo.

Annarita Spinelli

## Meditare, preparare e ripartire

### Gli esercizi spirituali zionali a Conversano

**I**n preparazione al tempo di Pasqua si sono svolti a Conversano dal 3 all'8 marzo, gli Esercizi Spirituali Comunitari, che hanno visto coinvolte tutte le realtà parrocchiali.

Gli esercizi così organizzati, hanno previsto le Lodi alle 7.30 presso la parrocchia S. Andrea, a seguire l'Esposizione Eucaristica, fino all'ora media; la sera unica Celebrazione comunitaria nella Parrocchia Maria SS. della Stella, presieduta da Don Fabio Pallotta, che ha concluso le giornate con la sua catechesi. È stata una settimana densa di spiritualità, dettata da una altissima partecipazione comunitaria della zona pastorale di Conversano e Triggianello. Le catechesi di don Fabio Pallotta, padre guaneliano, hanno fatto da punto di riferimento e collante per coloro accorsi all'ascolto. Le tematiche trattate negli incontri, hanno riguardato personaggi salienti e allo stesso tempo simboli contemporanei della Pasqua ormai prossima. In una società indurita dagli eventi odierni, dalle crudeltà degli uomini, si è avvertita una preponderante necessità di risposta nella fede, di fare comunione con l'altro, di condivisione della parola. Raccogliendo tra la gente le opinioni riguardanti i momenti liturgici vissuti insieme è emerso che, questa fede dormiente, ha bisogno di forti scossoni, affinché possa riemergere e primeggiare come assoluto bisogno di vita; ha necessità di essere coltivata nella quotidianità, spesso arida di amore fraterno, che la rende una fiamma sempre più difficile da tenere accesa. Allora, ben vengano questi incontri di fraternità dove l'ascolto della parola, il confronto della stessa, mantengono accesa la fiamma della speranza di crescita della nostra fede, guidati dal carisma di chi sa portarti per mano sui sentieri di Cristo. Con le lodi del mattino, si è cercato di far riscoprire la bellezza di cominciare la giornata con la preghiera al Signore, per poi continuare con Lui fino alla sera attraverso la sua Adorazione. La *Via Crucis* cittadina ha concluso questo percorso spirituale alla luce dell'ormai vicina Pasqua, dove la risposta dei fedeli è stata compatta e sentita, suggellando quella pietà popolare fortemente radicata. Sì, possiamo affermare di aver cominciato con il piede giusto questo tempo di Pasqua, questo nuovo tempo di conversione.



L'assemblea in ascolto del predicatore, don Fabio Pallotta

Maria Francesca Lippolis - Segretaria del Consiglio Pastorale Zonale



## Lodare Dio col canto e con la musica

Gli 80 anni della Schola Cantorum "Maria SS. della Madia"

A partire dai primi anni del XX secolo erano presenti, nella città di Monopoli, diversi gruppi corali che operavano all'interno delle parrocchie della città. Questi gruppi nati e sostenuti con lo scopo aggregativo si sforzavano di dare una formazione innanzitutto culturale oltre a quella musicale e la parrocchia rappresentava, pertanto, un ottimo polo attrattivo per queste attività.

Tra queste realtà, intorno ai primi anni venti del Novecento, un gruppo di giovani dell'Azione Cattolica della Cattedrale di Monopoli si riuniva presso palazzo S. Martino, sede storica dell'Azione Cattolica diocesana, e con il loro canto era presente alle solenni celebrazioni liturgiche in Cattedrale.

Questo piccolo gruppo di appassionati della musica corale, guidati e animati dal m° Innocenzo Lenoci, diede vita, con il passare degli anni, ad una formazione più omogenea e compatta e con la Messa Pontificale della Domenica di Pasqua del 1944 costituì la Schola Cantorum "Maria SS. della Madia", formazione corale al servizio della liturgia in Cattedrale.

L'impegno e la professionalità della Schola Cantorum "Maria SS. della Madia" e l'inesauribile dedizione ed entusiasmo del m° Lenoci cresceva sempre più tanto da essere apprezzata e incoraggiata dai vari Vescovi che si sono succeduti nella guida pastorale della diocesi proponendo un repertorio di eccellenti autori tra i più importanti di quel periodo, come L. Perosi, G.B. Campodonico, F. Caudana, C. Franco, oltre a diversissimi brani composti dal celebre organista di Monopoli Michele Corona, di



Messa di S. Cecilia con il nostro vescovo Giuseppe  
Domenica 29 Novembre 2016

cui quest'anno ricorrono i 40 anni della sua morte (1984). Da ricordare è il brano *Ave o Madre* composto dal m° Corona proprio per la Schola Cantorum e dedicato alla Protettrice di Monopoli e la cantabilissima *Missa Puer natur est* che il coro eseguiva a partire dal 16 dicembre e per tutto il periodo natalizio.

La formazione corale, quindi, nata per voci maschili, come era consuetudine nella liturgia di quel periodo, si arricchì, alla luce degli insegnamenti liturgici del Concilio Vaticano II e sotto l'impulso e l'entusiasmo dell'indimenticato Vescovo Mons. Carlo Ferrari, delle voci femminili, assumendo così la formazione attuale a quattro voci miste.

**Ancora oggi a distanza di oltre 80 anni il coro è attivo all'interno della Basilica Cattedrale della nostra città di Monopoli ed è guidato dal m° Francesco Muolo e accompagnato all'organo dal m° Pierluigi Mazzoni dando, con la sua presenza, un valido supporto alle celebrazioni della Basilica Cattedrale, riproponendo un repertorio di autori classici e contemporanei, aiutando l'assemblea a lodare Dio con il canto e con la musica. Il suo impegno per la liturgia ha portato la compagine corale ad essere invitata anche in diverse città della Puglia a prestare il suo servizio corale durante varie e solenni celebrazioni Eucaristiche ed esibendosi, altresì, in concerti all'interno dei quali vengono proposte le più belle e conosciute pagine corali dei grandi autori.**

La lieta ricorrenza verrà celebrata domenica 21 aprile alle ore 20,00 nella Cattedrale di Monopoli con un concerto di musica sacra all'interno del Festival Organistico Internazionale "Sit Laus Plena".

Francesco Muolo



Concerto in onore della protettrice di Monopoli 16 dicembre 1971

# Tutti in cammino e chiamati all'amore...

Riflessioni in occasione della 61ª GMPV

Siamo tutti in cammino e "chiamati all'amore"... In occasione della 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, abbiamo scelto – quest'anno – di raccontare una storia di "vocazione alla vita sponsale"... E questo non per far torto alle preziose vocazioni di speciale consacrazione, per le quali siamo chiamati a pregare sempre, bensì per dare testimonianza alle "meraviglie" che lo Spirito Santo, attraverso la chiamata all'amore coniugale, può ancora generare nella vita di due sposi novelli e della comunità. Abbiamo, quindi, lasciato che la penna di Lisa e Mirco, due sposi putignanesi ancora visibilmente emozionati, si esprimesse liberamente nel racconto della loro bella e faticosa storia, culminata – lo scorso 2 marzo – nello scambio di una promessa d'amore fedele dinanzi ad un Dio Amante e Fedele. Nell'augurare loro un cammino di pienezza e dono, il nostro cuore trabocca di gratitudine per un Dio che non si stanca mai di chiamare i suoi figli, donando vera Gioia a coloro che scelgono di camminare in sintonia con Lui...

L'équipe del Centro Diocesano Vocazioni

## L'amore "accade" ed è... "grazia"!

«Sì! Lo voglio!»... Con questa frase/consenso abbiamo dato inizio a un nuovo capitolo del nostro amore fatto di complicità, dedizione, cura e impegno. Infatti, lo scorso 02 marzo 2024, io e Mirco abbiamo coronato un sogno che mai, fino a poco tempo fa, aveva sfiorato i nostri pensieri, perché insieme eravamo già tutto.

Ma in questo nostro cammino a due abbiamo riconosciuto, sempre più e sempre meglio, una vera e propria "vocazione all'amore"!

Davvero meraviglioso è l'istante in cui arriva il desiderio travolgente di consolidare un grande amore anche attraverso il sacramento del matrimonio, proprio come è capitato a noi... Quella vocazione interiore, suscitata dall'amore di Dio, è diventata prepotente nel cuore e accoglierla si è rivelata l'unica cosa giusta da fare.

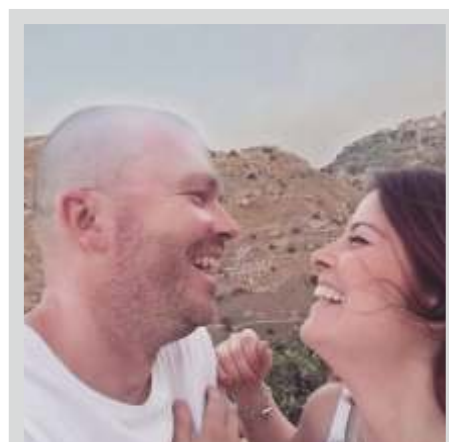
Ricordo che in quel preciso momento ho cercato i suoi occhi e sembrava ieri quando, guardandoci e senza dirci parola, abbiamo compreso che sarebbe stato "amore". Poiché non è sempre per caso che due persone "inciampino" l'uno nella vita dell'altra.

In questi lunghi bellissimi, ma anche dolorosi anni, insieme siamo cresciuti e abbiamo affrontato le nostre paure e quando queste sembravano diventare troppo grandi, noi eravamo sempre lì, l'uno di fronte all'altra, a ricordarci che "insieme" potevamo farcela!

Uniti abbiamo "scalato montagne" e quando la mia diagnosi di tumore al seno ci ha travolto all'improvviso, il mondo di colpo è diventato più pesante sulle nostre spalle, ma il nostro amore fiducioso lo ha sorretto.

Siamo caduti insieme e dopo che le ferite si sono ricoperte di sale, "insieme" abbiamo raccolto ogni granello di salemma nella certezza che, restando uniti, le ferite guariscono più in fretta.

Abbiamo attraversato il dolore, lo abbiamo vissuto, fatto nostro e "trasfigurato".



I nostri due sposi, Lisa e Mirco

Il vortice delle emozioni ci ha travolto, ma le nostre mani sono sempre rimaste ben strette le une nelle altre... Nonostante tutto, il nostro amore rappresenta il capitolo più bello delle nostre vite... Questa vita che ci ha donato gioie e immensi dolori, batteaglie ma anche grandi vittorie.

Consolanti sono state per noi le bellissime parole che Don Peppe ci ha rivolto nel giorno del matrimonio: **«Mi piace sottolineare quanto Mirco e Annalisa abbiano curato e voluto questo momento. Hanno consolidato il loro rapporto; hanno attraversato il guado della prova, della sofferenza, della malattia. Loro sono quelli della "resistenza", cioè quelli che sanno, ad onta di ogni disavventura, portare a termine con determinazione il loro progetto di vita...».**

Ed è proprio così! L'amore è in grado di trasformare le lacrime in sorrisi, i dubbi in certezze, le paure in coraggio e i sospiri in respiri; sa condurci, con delicatezza, dall'altra parte delle difficoltà per recarci riparo dalle tempeste e non c'è nulla di più bello che sentirsi davvero forti insieme alla persona che si ama.

In questo cammino insieme abbiamo

imparato che l'ingrediente segreto di un amore a due non è solo racchiuso nel suo consolidamento attraverso il matrimonio, ma si trova anche nella "comunità", nel supporto affettivo ed emotivo di chi ci sta intorno. Infatti, la famiglia, i parenti, gli amici di una coppia sono parte integrante dell'unione tra due persone, in quanto contribuiscono a sostenerne l'amore.

L'approvazione, la gratitudine, i sorrisi che si leggono negli occhi e volti di un padre, una madre, un fratello o un amico fanno parte delle fondamenta di una relazione e la vivificano.

L'essere accolti è cosa importante che aiuta e protegge gli innamorati, spiana loro la strada rendendo il cammino sano e genuino e donando valore aggiunto all'amore tra due persone, che insieme si sentono avvolte in un manto/corazza quasi "invincibile".

Proprio questo è successo a noi...

L'amore donato restituisce sempre, è contagioso e diventa esempio di vita per chi lo guarda. Quanto è bello mettersi alla ricerca del confronto e del dialogo, del "volto" dell'altro/a. L'uomo ha un grande "potere", quello della parola, per cui mai lasciare che delle incomprensioni possano nel tempo diventare problemi, ma avere sempre la forza sincera di dire all'altro cosa potrebbe essere migliorato, senza mai pretendere il cambiamento snaturante dell'altro/a.

Come dice il caro papa Francesco, occorre imparare a "negoziare" reciprocamente in vista del vero Bene.

Si cresce/migliora insieme; si tratta di un cammino a 4 passi e 2 cuori e, se i battiti raggiungono la stessa frequenza, l'amore "accade" ed è "grazia"!

Lisa e Mirco



## RADIO AMICIZIA

### Da non perdere...

#### Il lunedì alle 9,00

“StartWeek”: tutto ciò che c'è da sapere sugli appuntamenti culturali e dello spettacolo dell'intera settimana a cura di Giulia Pace e Paolo Battista

alle 17,00: “Palla al centro”: commenti, risultati, interviste a personaggi dello sport locale e regionale con Giuseppe Lorusso e Riccardo Giuliani

#### Il martedì alle 17,05

“Radio Sera Chiesa e Cultura”: ogni primo martedì del mese intervista a S.E. Mons. Giuseppe Favale; attività uffici associazioni e gruppi diocesani;

#### Il giovedì alle 19,30

“TechOnda-Oltre il byte”: con Giuseppe Cisternino per esplorare le ultime tendenze, gli sviluppi rivoluzionari e le storie più incredibili del mondo digitale.

#### Il sabato alle 19,30

“Jazz, fusion e dintorni”: Lello Sibilia e Vito Spada propongono una selezione musicale con commenti ed interviste.

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali e da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

## Ricordando don Nicola Giordano a cinque anni dalla sua scomparsa

### 17 marzo 2024



La comunità di “Vivere In” si è riunita intorno a **S.E.R. Mons. Giuseppe Favale** per un momento di riflessione sul carisma e sull'opera apostolica realizzata da **don Nicola** per la Chiesa e per la società.



# appuntamenti

### Aprile

Sab 6	18:30	Cresime – Parrocchia Maria SS. Addolorata, Triggianello
Dom 7	11:30	Cresime – Parrocchia S. Domenico, Noci
Mer 10	19:30	Consiglio diocesano di Azione Cattolica – Episcopo, Conversano
Gio 11	19:00	Messa e veglia vocazionale – Seminario, Conversano
Sab 13	18:30	Cresime – Parrocchia S. Cuore di Gesù, Conversano
Dom 14	11:00	Cresime – Parrocchia S. Cuore, Monopoli
15-17		Il vescovo è impegnato nella visita ad limina
Ven 19	09:30	Ritiro del presbiterio diocesano – Abbazia Madonna della Scala, Noci
Sab 20	17:00	MiniIn...FESTA – Seminario, Conversano
	19:00	Cresime – Parrocchia S. Domenico, Rutigliano
Dom 21	11:00	Cresime – Parrocchia Matrice, Putignano
	17:30	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Monopoli
Mer 24	19:00	Cresime – Parrocchia Matrice, Cisternino
Gio 25	11:00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Conversano
Ven 26	09:30	Aggiornamento del presbiterio diocesano – Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
Sab 27	19:00	Cresime – Parrocchia S. Domenico, Rutigliano
Dom 28	10:00	Celebrazione eucaristica in occasione della festa patronale della Madonna della Vetrana – Matrice, Castellana Grotte
	10:30	Cresime – Parrocchia Immacolata, Casalini
	18:30	Cresime – Parrocchia Regina Pacis, Monopoli
Mar 30	19:00	Cresime – Parrocchia Matrice, Cisternino

### Maggio

Mer 1	11:00	Cresime – Parrocchia Matrice, Turi
	18:30	Cresime – Parrocchia Regina Pacis, Monopoli
Ven 3	09:30	Celebrazione eucaristica in occasione della festa della Madonna della Croce – Parrocchia Matrice, Noci
Sab 4	19:00	Celebrazione eucaristica in occasione della festa patronale della Madonna della Fonte – Basil. Cattedrale, Conversano
Dom 5	10:00	Cresime – Parrocchia S. Francesco da Paola, Savelletri
	11:30	Cresime – Basilica SS. Medici, Alberobello